

Porti

Roma
07 Luglio 2020

Mennella: "Anche in futuro il pilotaggio resti a gestione pubblica"

Intervista al neo presidente della Federazione italiana Piloti dei Porti



07 Luglio 2020 - Roma - Il comandante Luigi Mennella è il nuovo presidente della Federazione Italiana Piloti dei Porti.

Il cinquantenne pilota del porto dell'Estuario veneto, pilota effettivo in laguna dal 2002, è stato eletto all'unanimità dal nuovo Consiglio Direttivo di Fedepiloti durante la 73^a Assemblea Nazionale di Fedepiloti.

Portoravennanews.com lo ha intervistato.

Comandante, come presidente di associazione, lei va controcorrente: mentre tante organizzazioni non fanno che dividersi e dare vita a nuove entità di rappresentanza, lei ha lanciato un appello all'unità dei piloti. Si ricucirà la spaccatura con l'UPI?

"Me lo auguro e cercheremo di fare il possibile, come del resto ci hanno provato i nostri predecessori. Però per poter ricucire i rapporti ci vuole la volontà di tutti. La nostra categoria è già molto piccola (siamo circa 240 Piloti al momento in tutta Italia, solo nel distretto di Amburgo ne sono circa 600 per capirci) e non ha senso essere divisi. Mi appello quindi alla base dell'UP perchè continuare con questi attacchi solo verso la Fedepiloti è come tagliare il ramo dove si è tutti seduti".

Come sono i rapporti con Assarmatori e Confitarma a proposito di tariffe?

"Durante la nostra ultima assemblea sia le dichiarazioni del presidente Mattioli e sia del vice presidente Romeo hanno innanzitutto fugato qualsiasi dubbio sulla volontà di lasciare il servizio di pilotaggio in mani pubbliche. Questo è già un enorme passo in avanti. Anche le parole del presidente di Federagenti, Duci, sono state molto positive. Ha dichiarato che interessa che le tariffe siano in linea. Noi abbiamo presentato all'amministrazione marittima una corposa analisi effettuata dal CIELI di Genova dove le nostre tariffe sono state comparate a quelle di parecchi altri porti Europei ed Extraeuropei risultando in linea se non addirittura più economiche. Quindi ci sediamo al tavolo delle trattative molto fiduciosi. E' ovvio che se ci sono i margini per effettuare economie di scala con accorpamenti così come evidenziato anche dallo studio CIELI siamo ben lieti di valutarli".

Almeno da un po' di tempo non viene messo in discussione il ruolo pubblico del servizio di pilotaggio. Come vede la vostra attività futura?

"I porti sono un asset strategico per ogni stato, ancor di più per l'Italia che è quasi circondata dal mare. E il servizio di pilotaggio è un pezzo importante della portualità. Noi siamo fermamente convinti che la gestione dei servizi tecnico nautici debba rimanere in capo al Comandante del porto nei termini di come già accade. Questo sia a garanzia della sicurezza portuale e sia a garanzia della libera concorrenza. Solo con la gestione pubblica possiamo avere regole uguali per tutti. Quindi il nostro futuro lo vediamo sempre più legati all'amministrazione marittima".

Oggi quali sono le priorità da affrontare per la categoria?

"Innanzitutto l'unione della categoria. Citando Louisa May Alcott: "Ci vogliono due pietre focaie per accendere un fuoco". Se non accendiamo il nostro fuoco arriverà qualcuno e ci spegnerà per sempre. E questo l'Ammiraglio Pettorino ce l'ha ripetuto senza giri di parole. Poi dobbiamo cercare di ridurre le distorsioni che le piccole realtà provocano quando subiscono repentine variazioni di traffico. Crediamo molto nello studio del CIELI ed è dalle sue indicazioni che vogliamo partire".

Per le ADSP non è un gran momento, tra inchieste e provvedimenti vari: temete ripercussioni anche sull'attività dei piloti?

"Finché l'assetto normativo rimane quello attuale no. Speriamo che le ultime vicende che abbiamo letto si risolvano presto sia per i protagonisti e sia per la portualità in genere che ha problematiche da affrontare, dovute alla crisi finanziaria che stiamo attraversando, non indifferenti". 